

Messaggio premesso al contributo.

Care, cari,

oggi leggendo due contributi in ricordo di Remo Bodei, il filosofo e intellettuale recentemente scomparso, mi è parso giusto aggiungere alcune cose. A completamento delle considerazioni fatte dai due autori e per rendere omaggio al ruolo svolto da Bodei per molti di noi.

Si inizia con il fatidico 1968 e con il grande filosofo Ernst Bloch. E si può interpretare il tutto come autobiografia di una generazione, la mia, la nostra, nella sinistra storica e nella cosiddetta nuova sinistra. Generazione che ha tentato di fare qualcosa di utile, di importante. Facendo errori anche, come quello di molti, coinvolti in quel particolare contesto. Vale a dire il considerare "il sistema", il capitalismo, il potere, la cultura e subcultura dominante, le classi dominanti ecc. "ancora pochi mesi". Quando invece la dura realtà e la dura, caparbia storia dovevano ricondurci a più miti consigli. Tuttavia fu un grande, generoso sforzo. Di non continuare conformisticamente a "ululare con i lupi" (espressione del grande Hegel, di cui si parla nel contributo), di andare oltre. "Pensare significa oltrepassare, andare oltre" diceva Bloch nella sua grande opera *Il principio speranza*. Ma con l'avvertenza di non trascurare, di non dimenticare il reale, le condizioni date, il contesto ecc.

Nell'invitare a non dimenticare Remo Bodei e magari a leggere qualche sua opera, segnalo qui che ci furono pensatori marxisti che avevano visto, analizzato ed esposto il groviglio di contraddizioni e di intime rovinose dinamiche del cosiddetto socialismo reale. Ricordo qui solo Paul Sweezy, Samir Amin, György Lukács, Ernst Bloch, tra gli altri. E per ricordare dal nostro punto di vista il 1989 e la caduta del Muro di Berlino. Non come occasione truffaldina per l'iniquo, rovinoso sistema capitalistico, compresi apparati politici e culturali corrispondenti, i quali vi celebrano la conferma della propria bontà e della propria giustizia, ha fatto bene Maurizio Acerbo, attuale segretario del Prc, nel pubblicare e riproporre nel suo blog il bellissimo saggio di Ernst Bloch "Marx: camminare eretti, utopia concreta". Contro ogni oppressione, contro ogni sudditanza, per l'integrità e la dignità umane, a Ovest e a Est, a Nord e a Sud.

Come diceva Samir Amin. Il socialismo reale obsoleto. Al pari del capitalismo realmente esistente. Soprattutto oggi in mezzo a una crisi globale, sociale e ambientale, così evidente. Solo che questa verità nella sfera della riflessione, della teoria, è difficilissima farla valere nella realtà effettuale. Essendo noi al di sotto del compito di farla valere questa verità. Ma rimane tuttavia verità.

Ancora in ricordo di Remo Bodei. Elogio della filosofia, di Ernst Bloch, di Hegel

di Giorgio Riolo

Ringrazio vivamente Francesca Rigotti e Marcello Barison, e ovviamente il buon Daniele Barbieri e la sua "Bottega", per aver ricordato Remo Bodei. Un doveroso omaggio e un doveroso tentativo di non relegare nell'oblio, dopo le immediate commemorazioni nella stampa, personalità così esemplari. Qui solo alcune mie brevi considerazioni a completamento delle importanti considerazioni dei suddetti autori.

Ogni morte d'uomo ci diminuisce, lo diceva il poeta e lo ripetiamo a ogni pie' sospinto. Aggiungendo: di ogni essere umano in generale, e quindi anche di donna.

Remo Bodei era grande filosofo e grande intellettuale in senso lato, ma anche persona di grande valore. Le due cose insieme nel soggetto scomparso ci diminuiscono, ci

rendono più poveri. Chiunque l'abbia conosciuto personalmente non può che confermare ciò.

Più poveri, ancor più nel panorama, per più versi desolante, del nostro mondo intellettuale. E allora vorrei solo ricordare il ruolo importante che Bodei ha svolto nella sua prima fase di attività. Molti di noi hanno avuto il suo aiuto nel percorrere certe strade culturali invece di altre. In più, essendo impegnati politicamente e socialmente.

Nel 1968, vivente ancora Ernst Bloch (morirà nel 1977), presso il suo editore tedesco Suhrkamp, appariva un aureo libretto di scritti di Bloch su Karl Marx. Il libro, con il titolo *Karl Marx*, venne tradotto in italiano e pubblicato presso Il Mulino nel 1972. La densa introduzione di Remo Bodei rimane un classico del nitore (chiarezza, precisione e profondità) e della funzione indispensabile della messa in circolazione di un pensiero e di un filosofo allora pressoché sconosciuti in Italia. Personalmente la imparai, quella introduzione, quasi a memoria per un esame universitario. E da lì, da quella introduzione e dal quel prezioso libro, il mio percorso alla scoperta di Bloch. Parallelo a quello alla scoperta di un altro grande per cui il marxismo era, ed è, cosa vivente, liberante e non oppressiva. Vale a dire György Lukács. I due nella giovinezza, e per un breve periodo, in comunione spirituale “come due vasi comunicanti”, parole di Bloch stesso.

In seguito la cura di Bodei di altre opere di Bloch, da *Soggetto-Oggetto. Commento a Hegel* alla introduzione alla fondamentale, monumentale opera maggiore *Il principio speranza*. Presso Garzanti e in pieno anni novanta, era il 1994, nell'orgia trionfante del capitalismo neoliberista, vincente dopo il 1989 e dopo il crollo ignominioso del socialismo reale.

E come dimenticare un altro saggio su Bloch. Il suo bel libro *Multiversum. Tempo e storia in Ernest Bloch*, presso Bibliopolis. Affascinante e preciso nell'esplorare aspetti decisivi della riflessione filosofica, non solo nell'analisi filologica del lascito del filosofo tedesco.

Bodei ci aiutò anche a capire, assieme al modo con cui i due, Lukács e Bloch, oltre sicuramente ad altri filosofi e storici della filosofia, ci resero il filosofo travisato per eccellenza. Ci aiutò a comprendere Hegel, ci rese un Hegel più aderente al suo autentico intendimento. La filosofia come “la nottola-civetta di Minerva-Athena che spicca il volo sul far del crepuscolo”. Quindi *post festum*, a cose compiute sicuramente, ma dall'alto e dalla capacità di ridurre in concetti, in universali, l'immensa ricchezza del reale, del particolare, degli accadimenti, della storia. La filosofia come “il proprio tempo appreso nel pensiero”, e quindi la storia, tutti i tempi, appresi nel pensiero. Sforzo speculativo titanico, vertiginoso, per molti “totalitario”, chiuso e non aperto (ci ricordiamo di Karl Popper e della filiazione Platone, Hegel, Marx?). Bodei scrisse a metà anni settanta *Sistema ed epoca in Hegel*. Opera poi rivista e aumentata per l'edizione del 2016 *La civetta e la talpa. Sistema ed epoca in Hegel* presso Il Mulino.

Qui, per concludere questo breve ricordo del primo Bodei, mi preme recuperare dall'oblio un saggio di Bodei che, sempre personalmente, mi ha molto formato, non

solo influenzato. È contenuto in un libro pubblicato nel 1975 presso Mazzotta, *Hegel e l'economia politica*, curato da Salvatore Veca e contenente saggi di Bodei, Racinaro e Barale. Il saggio di Bodei è quello che dà il titolo al libro, appunto *Hegel e l'economia politica*.

Di cosa parla, o dovrebbe parlare, la filosofia se non delle cose importanti della vita dell'umanità e della realtà tutta? Tutto ciò alla luce di questi insigni pensatori, Bodei naturalmente compreso? La dura realtà dell'economia e della condizione umana, dal potere-dominio alle passioni, ai blochiani "sogni ad occhi aperti", ai sogni di una vita migliore, al desiderio di "camminare eretti" e di conservare la dignità umana, contro ogni oppressione, di qualsiasi natura e storia, anche del cosiddetto socialismo.

Lo ringraziai personalmente per quel contributo su come Hegel conoscesse l'economia politica e riflettesse sullo spirito del capitalismo, contributo così illuminante e così importante per me. Si era nel 1985, in un convegno per il centenario della nascita di entrambi Lukács e Bloch, ed egli con modestia e fraterna accondiscendenza mi rammentò come nacquero il saggio e l'idea, e poi la corrispondente ricerca dell'immagine per la copertina del libro, della famosa civetta di Hegel.

Banale ricordo, apparentemente, ma così gravido di conseguenze, almeno per lo scrivente.

Milano, 14 novembre 2019